



L'ALBA

Per 3 mesi, per 6 m., per anno

| | | | |
|---|--------------|-----|----------------|
| Firenze. | Lire T. 10. | 18. | 32. |
| Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino | » 11. | 21. | 38. |
| Stati Sardi e Romani, franco a destino | » 13. | 24. | 44. |
| Resto d'Italia franco ai confini | » 11. | 21. | 38. |
| Estero | » 13. | 24. | 44. (L. 11.37) |
| Per un sol numero | Lire T. — 6. | 8. | |

SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 26 AGOSTO

L'indipendenza italiana ha per se, non solo la simpatia de' due più grandi e più civili popoli di Europa, ma anche gl'interessi bene intesi di quelle due nazioni.

La Francia ha per nemici i principi assoluti, i quali non gli perdoneranno giammai i fasti della repubblica, del consolato e dell'impero; non gli perdoneranno giammai di avere in tre giorni rovinato un trono riedificato dalla Santa Alleanza; e tutte le compiacenze del ministero Guizot non faranno dimenticare a' sovrani del Nord che Luigi Filippo dee la corona a una rivoluzione.

La Francia ha bisogno di riconquistare le sue frontiere naturali; ed ella non può nè dee lasciare a' suoi nemici la scelta del tempo, nel quale possa essere decisa una questione per lei vitale.

Or supponete l'Italia indipendente e posseditrice di un sistema rappresentativo, di un patto politico che più si possa avvicinare a quella unità alla quale aspira: questo solo fatto genererebbe una lega indissolubile fra la Francia e l'Italia; e chi in questa ipotesi potrebbe osare di assalire la Francia? Se le potenze assolute del Nord muovessero dal Reno; gli eserciti italiani potrebbero passare le Alpi e ferirle nel cuore. La Francia senza l'Italia è vulnerabile da' due lati; la Francia coll'Italia è invincibile.

Non meno grandi sarebbero i vantaggi dell'Inghilterra nell'indipendenza italiana. Diremo con un illustre italiano: Resa indipendente l'Italia, la libertà de' popoli dell'Europa meridionale sarebbe assicurata; e la Francia riassisa nelle sue naturali frontiere non potrebbe più pensare a quelle conquiste che han rovinato l'Impero. Gl'Italiani alleati di Francia se questa fosse minacciata dalle potenze del Nord, diverrebbero suoi nemici s'ella volesse passare le Alpi o il Reno, a ciò spinti dal sentimento della propria conservazione. Si dirà che l'Inghilterra non potrebbe vedere senza gelosia lo sviluppo che naturalmente prenderebbe il commercio e la navigazione italiana; ma questo basso egoismo, che pur troppo è stato ne' tempi trascorsi la regola di prudenza della Gran-Bretagna, non può esserle più oggi giorno, oggi che il popolo inglese ha aperto gli occhi sui suoi veri interessi, ed ha conosciuto che quella tirannia marittima e commerciale che i *torys* si sforzavano di mantener alla bandiera inglese non tornava in vantaggio che di un'aristocrazia senza cuore, mentre la miseria del popolo tutti i di si accresceva.

L'indipendenza italiana reclamata dal bisogno della nazione non può adunque attendersi che l'appoggio morale de' due popoli, perchè da lungo tempo siamo avvezzi a diffidare delle simpatie diplomatiche, e la condotta del ministero Guizot non è certo tale da rassicurarci, e da cancellare ogni nostra prevenzione. Se fra due ministeri dovessimo scegliere, noi non esiteremo a dichiararci per l'inglese; se fra due popoli, noi ci dichiareremo pel francese. In ogni modo noi non intendiamo parlare che di simpatie, e di appoggio morale; del resto noi intendiamo riconquistare l'indipendenza da noi medesimi. La lite non può più rimanere lungamente indecisa; è tempo che il nodo gordiano si recida; è tempo che si agisca con prudenza e con forza.

O principi, è giunto il momento, di spezzare la catena che per secoli abbiain portata in comuni!

O Italiani è tempo di provare che non possedete la sola virtù del martirio; e se fin' ora avete saputo soffrire e protestare col sangue sui patiboli, mostrereste, quando i nemici volessero opprimerci, che sapete anche agire e protestare col sangue sul campo!

Noi abbiamo un passato, lagrimevole per errori, ma splendido per glorie e per virtù, e noi siamo ventiquattro milioni!

Il Papa e il Piemonte conchiusero in questi ultimi giorni un trattato, con cui viene garantito agli abitatori delle provincie di quei due Stati, la piena reciprocità di commercio e di navigazione. Per esso, nella tutela delle loro merci e persone, i sudditi pontifici nello Stato del re di Sardegna vengono equiparati ai sudditi sardi; e così a vicenda per i sardi nello Stato Pontificio. Noi facciam plauso a quell'atto dei due Governi, siccome inteso a più riavvicinare ad affratellare le due provincie tra loro; e desideriamo vivamente che l'esempio possa essere seguito anche dagli altri Governi della penisola; presso i quali tuttavia sono in vigore privilegi ed esclusioni, proficui a niuno, e nocevoli a tutti.

Ciò bensì che oggi giorno dà un nuovo valore a quel trattato, sono gli ultimi fatti di Ferrara. Il territorio d'una delle due parti contraenti fu violato dallo straniero, e la sua indipendenza messa a repentaglio con un atto che non si può qualificare se non d'invasione. Ora, davanti a un siffatto procedere, la Sardegna trovasi compromessa. L'offesa recata al pontefice coglie il re di Piemonte pure; il quale però trova posto nell'urgente necessità di decidersi. È detto nel preambolo di quel trattato esserne scopo precipuo « di veder sempre più stretti i vincoli di buona armonia, e gli amichevoli rapporti che hanno costantemente esistito fra i due Governi. » Ciò che implica, se non un patto formale, certo una sottintesa reciprocità d'alleanza, una promessa d'offesa e di difesa comune. Dal qual punto di vista politica guardandosi quel trattato, apparirà di quai gravi fatti possa essere origine l'operato dagli Austriaci a Ferrara; avvegna che per esso siasi già dato principio alle ostilità; e obbligato in tal modo il Governo Piemontese a proferire al papa il suo soccorso; siccome dal trattato che ebbe le sue ratifiche il 15 luglio ultimo, viene stipulato. — Noi non sappiamo ciò che sia per fare il Piemonte; e però non vogliamo ismarrirci in congetture. Sappiamo bensì che una sola via gli rimane a salute, a salute del principe e del paese, la via di far causa comune col centro italiano, e cavar la spada a tutela della nostra indipendenza. Noi n'abbiamo ancor fede, che Carlo Alberto sappia coglier l'occasione che tanto propizia gli offre la Provvidenza.

Gli interessi supremi della provincia di cui è al Governo, lo esigono; l'onore suo gliene fa un dovere. Bisognerebbe, a voler declinare cotesta opportunità, che si esentasse dall'influenza del tempo suo, che non avesse occhi per vedere, orecchi per intendere ciò che si passa intorno a sè — bisognerebbe che fosse, o più, o meno che uomo.

Al quale stato di cose ponendo mente, grandi fatti ci paiono imminenti. Giammai nel corso di secoli, l'Italia non s'è trovata più prossima a sciogliere il problema della sua indipendenza; nè giammai stettero per noi più favorevoli circostanze. Tutto cospira in pro nostro attualmente: sia che si guardi alla politica estera europea, sia allo stato d'Italia. Per ciò che spetta allo stato d'Italia, non occorre spendervi parole dimostrando come sia a noi favorevole. Per ciò poi che si spetta alla questione estera, noi scorgiamo nelle nazioni più civili, in Inghilterra e in Francia, un odio inveterato contro i nostri nemici, fatto recentemente maggiore a cagione dall'attentato contro Cracovia, e delle stragi commesse nella Gallizia: — scorgiamo Guizot e Palmerston, ambedue concordi a riprovare la violazione de' patti in Polonia — concordi nel riserbarsi il diritto di trarne riparazione e vendetta quando metta lor conto — concordi nell'accennare all'Italia, siccome alla contrada, dove quella riparazione poteva essere ottenuta. Nè ponno ora, in presenza dell'invasione degli Stati Pontifici, star esitanti circa quello che sia da farsi.

Ambedue l'hanno detto, e tutti ce ne ricordiamo. Son dessi tuttavia al potere, nelle identiche condizioni nelle

quali ci si trovavano all'epoca della violazione di Cracovia; ed hanno ambedue tra pochi mesi a render conto al Parlamento del loro governo: nè per il sig. Guizot può militare la teoria dei fatti compiuti, avvegna che, osiamo sperare, che, dove si rompa la guerra, saranno per essere anche fra qualche mese appena principiate. Che se a noi venga concesso di dire intiero il nostro pensiero, siam d'opinione che il ministro inglese si getterà volenteroso alla fortuna; mentre il francese si periterà, cercando modo onde essere dispensato dall'agire in nessuna maniera: ma siamo altresì di parere, che ciò malgrado, sia per essere trascinato nel vortice dell'azione. I tempi, gl'interessi francesi, gli universali della civiltà, gli fanno forza; alla quale combinazione di cose volendo resistere, sente da sè che la sua politica metterebbe alla guerra: non solo alla guerra d'Italia, ma a quella d'Europa tutta, che vuolsi dall'Inghilterra istessa evitare. Se Guizot vuole la pace — la pace per la Francia — deve cooperare a finir presto la guerra in Italia, a finirla a pro' nostro, altrimenti per un trattato di pace non ci daremo vinti, non per questo ci rassegheremo a vivere, riposandosi sotto la protezione o lo spauracchio, governi e governati, dei nostri nemici. Diciamolo un'altra volta, la pace non si ottiene se non dando sesto alla nazione italiana.

Il Motuproprio sulla Consulta di Stato, da noi annunziato nel numero di ieri l'altro, è stato pubblicato in quel medesimo giorno. Non abbiamo da corregger nulla intorno a' nomi dati.

Il Motuproprio tende ad ampliare la patria istituzione della Consulta; ed estenderne le attribuzioni consultive in modo che per essa gli affari più rilevanti dello Stato, prima della risoluzione sovrana, abbiano una maggior gravità di discussione e di esame.

La Consulta di Stato rassegherà al Principe il voto motivato dei Consultori che la compongono, sopra gli affari che dovranno, o potranno esser portati all'esame dei medesimi nella forma che sarà indicata successivamente.

Noi non dobbiamo più aggiunger nulla a quanto ci troviamo di aver detto sulla Consulta di Stato. Corre voce che il Governo voglia affidare ad essa, le due riforme fondamentali, la Guardia Civica, e l'ordinamento municipale. Noi bramavamo che l'edificio si cominciasse dalla base, e che la Consulta offrisse maggiori garanzie vivificate dall'elemento elettivo; ma pure se il Governo crede di aver bisogno un appoggio morale per metter mano a riforme di sì alta importanza, noi accettiamo la Consulta di Stato come mezzo di riforma.

Ci duole però moltissimo di non vedere in essa Consulta rappresentate a sufficienza le provincie, inconveniente che non si sarebbe avverato, se la scelta de' Consultori fosse stata fatta dai Consiglieri e fra Consiglieri provinciali; ma speriamo che questo, che a noi pare un errore, possa essere corretto, dopochè saranno riformate le magistrature municipali e create le provinciali.

Noi che non usiamo far questione di persone, non daremo alcuna importanza alla fiducia che ci ispirano alcuni de' Consultori, alla diffidenza che sentiamo per altri: l'albero, secondo il Vangelo, si conosce a' frutti; attendiamo adunque che fruttifichi per poterlo giudicare.

Con altro Motuproprio è istituito un Dipartimento di Giustizia e di Grazia, il quale assumerà la soprintendenza a tutti i Tribunali e Curie del Granducato, ed ogni relativa incumbenza direttiva e disciplinare su qui esercitata dalla Consulta. Al Direttore del Dipartimento di Giustizia e Grazia, restano provvisoriamente deferiti i ricorsi dalle deliberazioni dei ministri superiori di Polizia e del Buon Governo.

SOCIETÀ CARITATEVOLE DI PATROCINIO

Col presente mese venendo la Società caritatevole di Patrocínio per i liberati dalla Casa Centrale Penitenziaria di Firenze a compiere il primo anno della sua esistenza, il Consiglio dirigente la medesima crede suo dovere l' esporre al Soci ed al pubblico i risultamenti finora ottenuti da questa pia Istituzione.

Una statistica comparativa, che esponesse la condotta tenuta in un ugual periodo dai liberati negli anni decorati, ed in questo sarebbe la più eloquente dimostrazione degli effetti della nostra Istituzione; ma i progressivi mutamenti introdottisi a poco a poco nell' interno ordinamento della nascente Casa Penitenziaria avendo cambiate le condizioni di ammissione dei Reclusi, la durata, e l' indole della reclusione, divenne impossibile l' istituire un giusto paragone fra questi due termini.

Dal 1° settembre 1846 fino al presente, la Società ha accordato il Patrocínio a 49 liberati, da un solo dei quali è stato rifiutato: gli altri 48 possono repartirsi nel seguente modo relativamente al loro domicilio, ed alla condotta che han finora tenuta.

Table with columns: Recidivi, Di Condotta (Mediocre, Buona), Totale. Rows list various locations like Firenze, Pisa, Arezzo, Siena, etc., with counts for each category.

Recapitolazione

Summary table showing totals for Abbandonati, Recidivi non Abbandonati, Di condotta mediocre, Di Condotta Buona, and Totale.

I cinque liberati ai quali la Società ha ritirato il suo Patrocínio han dato segni così ripetuti di profonda demoralizzazione da sconsigliare la più animosa e costante carità. Non sembrando quindi opportuno lo spendere quasi senza speranza delle forze ancor limitate, né previdente il lasciar in balia di loro stessi dei soggetti cotanto pericolosi: la Società li ha abbandonati lasciando che vengano per tal modo a mutare l' amorosa direzione morale d' un Patrone nei gravosi e degradanti vincoli del precetto.

Non così dei sei liberati che nuovamente trovansi reclusi nella Casa Penitenziaria, a favore dei quali, sovrano ricidivi, dura pur tuttavia l' assistenza della Società che li ha raccomandati in modo specialissimo ai suoi Soci Visitatori per durante la reclusione, e continuerà loro il beneficio del Patrocínio allorché nuovamente recupereranno la libertà.

Questi, che nel maggior numero son giovanetti di circa quindici anni, non commisero veri e propri delitti; ma al seguito di ripetute fughe dalle botteghe e dalla casa paterna, arrestati per più volte in stato di vagabondaggio, e dalla Società nostra reclamati e di bel nuovo assistiti con direzione morale e conveniente collocamento; ribelli ad ogni cura, doverono finalmente per misura preventiva ed a titolo di educazione correzionale esser nuovamente reclusi nella Casa Penitenziaria.

La Società ben lungi dal provocare le misure che dalle competenti autorità soglionsi prendere contro a siffatti pericolosi soggetti, ha sostituita per costoro la sua azione caritatevole a quella violenta del precetto che li più delle volte raggiunge l' effetto opposto di quello cui si vorrebbe indirizzato; ha procurato di ritardare l' applicazione delle misure di rigore finché le è sembrato potere colla sua morale influenza raggiungere più efficacemente lo scopo; ed allora quando più lungo pazientare divenir poteva inclinando al male, allora ha dovuto riconoscere la convenienza che una nuova reclusione correzionale fosse chiamata in aiuto della sua missione moralizzatrice, imprendendo ad accrescerne l' efficacia colla continuità delle proprie cure.

Non ci dichiariamo dunque vinti dalla perversità di cinque cioè del 12,50 per 0/0 dei nostri liberati. Quanto ai sei recidivi (10,42 per 0/0) senza dissimularci le difficoltà che presenta la morale rigenerazione, confidiamo nella loro tenera età, nel progressivo sviluppo delle ottime discipline interne della Casa Penitenziaria, e nello zelo dei Visitatori e dei Patroni ai quali li affideremo, altri sette liberati, cioè 14,28 per 0/0, sebben di condotta non pienamente esemplare offrono, per altro speranze di acquistare le abitudini di una vita regolare ed onesta.

Questi risultamenti non ci sembrano scoraggianti, né temeremo di porli in confronto, con quelli che dalle Società di Parigi e di Milano vennero conseguiti in un ugual periodo di tempo, specialmente se vo-

gliali por mente all' indole alquanto diversa del nostro Istituto. La Società di Parigi ebbe nel primo anno di sua esistenza 19 recidivi per cento liberati, e la Società di Milano soli 12 per cento; ma fu di mestieri ricordarsi come la prima accorda il Patrocínio ai soli Minori, e la seconda scegliendo nelle carceri della Città un numero assai limitato dei meno cattivi soggetti, finché in un suo stabilimento, quelli per quali la libertà rifiutarsi potrebbe pericolosa, non applicando il Patrocínio esterno se non a pochi (soli 40 finora) fra quelli che presentano migliori disposizioni. La nostra Società, invece, accordando il suo Patrocínio a tutti i liberati minori ed a non pochi fra i maggiori, affronta arditamente molte difficoltà contro le quali vengono sovente a frangersi le cure le più assidue e la più attiva carità, né può quindi presentare statistiche lusinghiere al pari di quelle delle altre summentovate Istituzioni.

I molti e ragguardevoli miglioramenti, non ha guari, introdotti nell' interno ordinamento della Casa Penitenziaria, e specialmente la segregazione continua cui van soggetti i recidivi, agevoleranno per l' avvenire la nostra missione; ed i dodici Visitatori scelti nel numero del proprio Socj temperando coll' evangelica loro carità il rigore salutare della presente disciplina, preparano opportunamente quel terreno sul quale sarà poi cura dei Patroni il far sviluppare i benefici germi.

Ogni giorno si allargano i limiti del campo nel quale si esercita la benefica azione della nostra Società: già sono stati assegnati i Patroni a 30 reclusi che verranno abilitati nei mesi di settembre, ottobre e novembre; talché ci è dato credere che alla fine del corrente anno oltre ottanta liberati saranno da noi assistiti: e se vogliasi por mente alla durata di tre anni che dai nostri Statuti è assegnata al Patrocínio, si vedrà che allorché saremo giunti al nostro Stato normale, avremo attualmente ad assistere circa 280 liberati.

Noi non potremmo riguardare senza grave sconsiglio ad un così vasto avvenire se non avessimo intiera fiducia nella carità dei nostri Concittadini, i quali certamente non soffriranno che una così santa intrapresa vada fallita per difetto dei necessari soccorsi: gli aiuti che noi richiediamo, senza de' quali egli è vano il lusingarci di poter perseverare nell' opera si bene avviata sono piuttosto personali che pecuniarj, e sebbene gratissimi ci giungono quegli aiuti che ci porgono i mezzi di sostenere coloro per quali una invincibile miseria, il difetto di genitori, e la mancanza d' una bastante abilità industriale potrebbero essere occasione a nuovi travimenti, è però manifesto che il vero capitale di questa Società consiste nella Carità operosa, perseverante ed intelligente dei Soci.

Per il Consiglio Dirigente uno degli ispettori UBALDINO PERUZZI

Nota. Si prevengono coloro i quali volessero concorrere alla pia Istituzione o coll' opera in qualità di Sostitutori, o con una prestazione pecuniaria non inferiore a L. 2 mensili in qualità di Socj Paganti, o coll' opera è una qualunque prestazione in qualità di Socj attivi-paganti, che nella segreteria della Società posta in Via de' Cresci Palazzo Pucci di faccia al Teatro Nuovo, ed aperta tutti i giorni non festivi dalle 11 antm. alle 2 pom. si trovino i statuti sociali e le modole d' obbligazioni che si renderanno ostensibili ad ogni richiesta.

NOTA DELLE SOSCRIZIONI

IN BENEFIZIO DELLE FAMIGLIE DANNEGGIATE PER LA ROVINA ACCADUTA IN VIA LARGA IL 14 AGOSTO 1847.

Table listing donors and amounts for the relief of families damaged in Via Larga in August 1847. Includes names like L. ALBA, Per tanti raccolti dal Sigg. Emanuele Pannini, etc.

Segue Paoli. 1183. 3.

Riporto Paoli 1183. 3.

Table listing donors and amounts for the relief of families damaged in Via Larga in August 1847. Includes names like Graziano Senigaglia, Ciro De Neri, Lino Nobili, etc.

Totale Paoli 2681. 6.

(1) In questa somma son compresi P. 300. - elargiti dall' I. e R. Corte. Il Servizio Militare fu accordato gratis dall' I. e R. Comando di Piazza.

BIBLIOGRAFIA ITALIANA

Ossia elenco delle opere di ogni specie e di ogni lingua stampate in Italia e delle italiane pubblicate all' estero, colle notizie di quelle imprese fuori d' Italia che riguardano gli autori, le opere e l' attuale industria della Penisola. Opera periodica.

Dacchè la stampa, specialmente periodica ottenne, si grande sviluppo in questa Dominante per l' esaltamento dell' Augusto nostro Sommo Pontefice e Sovrano PIO IX, sembra conveniente che venga pure adottato un mezzo, onde vieppiù sia conosciuto l' avanzamento di questo importante ramo d' industria. Per cui essendo cessata in Milano la pubblicazione del Giornale intitolato « Bibliografia Italiana, » si è creduto utile anche per la Penisola continuare in Roma, quasi a perfetta somiglianza del medesimo; ond' è che s' invitano tutti gli Autori, Editori e Tipografi di dirigere con lettera franca, e con mezzo più possibilmente economico al Libraj Benigno Scabarini Manifesti, Elenchi, Frontespizj di opere e giornali si pubblicati che da pubblicarsi con la esatta indicazione del formato, prezzo, quantità de' fogli o volumi stampati, con ogni altra notizia riferibile alle materie; non che piacendo, del numero di copie impresse, desiderandosi che questo periodico sia scevro di difetti e lacune il più possibile. Che se le buone intenzioni del Compilatore non venissero secondate egli dichiara non volere addossarsi presso il Pubblico quella responsabilità che taluno potrebbe attribuirgli in vista di qualche inesattezza inevitabile in cosa sì vasta e complicata.

Tutti gli Amatori troveranno in questa Bibliografia le opportune notizie per scegliere opere nuove e nuove edizioni e che daranno pascolo ai loro desiderj con modestissima spesa. Escirà un foglio in 8vo di pagine 16 ogni mese immancabilmente a cominciare dal corrente mese, ma nell' anno si pubblicheranno se sarà possibile 12 numeri, ed in fine si agguincerà l' indice sinottico e coperta con qualche appendice critica ed annunzi.

La spesa per lo stato è di Paoli 15 all' anno, e Lire italiane 8. 50 per l' estero franco il foglio sino al confine. Si paga anticipatamente di semestre in semestre: l' inserzione di articoli diffusi, ristampe a parte di Frontespizj, Manifesti od altro verrà tutto fatto gratis, non richiedendosi che il rimborso della pura spesa di stampa. Roma 1° Agosto 1847. IL COMPILATORE

LETTURE PER I FANCIULLI

SERIE PRIMA. Raccomandiamo questo libretto agli Istitutori. Si vende alla Tipografia Fumagalli, Via S. Appollonia, al prezzo di un paolo.

AGENZIA DEI

PACCHETTI A VAPORE



MARIA-ANTONietta e VILLE DE MARSEILLE. La Ville de Marseille reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno Mercoledì 1.° Settembre prossimo, a ore 5 pomeridiane per Genova e Marsilia.

Firenze, Via Vacchereccia N.° 527.

GRILLI AGENTE